

Bonus Irpef in salita per i redditi bassi

Quattro milioni di contribuenti rischiano di dover rinviare il credito alle dichiarazioni del 2015

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valentina Maglione
Giovanni Parente

Dalle slide al decreto legge: per il bonus Irpef comincia oggi la settimana decisiva, quella in cui il Governo punta a mettere nero su bianco lo sconto fiscale fino a 80 euro al mese destinato ai lavoratori dipendenti. Secondo le ipotesi circolate nei giorni scorsi, il bonus fiscale - sotto forma di detrazione *extra large* - alleggerirà le ritenute effettuate dal datore di lavoro e renderà più pesante la busta paga.

In attesa di conoscere le cifre e i tempi esatti, gli operatori professionali e i contribuenti iniziano a chiedersi come funzionerà la nuova agevolazione. I punti interrogativi più grandi sono due. Primo: come potranno ottenere lo sconto tutti quei lavoratori a basso reddito che già oggi non pagano imposte? Secondo: come faranno ad averlo i collaboratori, le colf, le badanti e tutti gli altri soggetti che incassano redditi «assimilati» a quelli di lavoro dipendente, ma non hanno tecnicamente un sostituto d'imposta?

Per gli oltre 4 milioni di lavoratori che guadagnano fino a 8mila euro all'anno, la soluzione prospettata la scorsa settimana ha un nome preciso: «cre-

dito d'imposta». In pratica, significa che il contribuente potrà "incassare" il bonus anche se non ha imposte da pagare. Come e quando, però, dovranno stabilirlo i tecnici dell'Economia e di palazzo Chigi.

«L'ipotesi più lineare è che il credito d'imposta venga recuperato con la dichiarazione dei redditi presentata nel 2015, anche se questo allungerebbe i

tempi per chi non può presentare il modello 730 e sarà costretto ad aspettare il rimborso, che a seconda delle zone può arrivare dopo due, tre o quattro anni», osserva Paolo Conti, direttore del Caf Acli. «In alternativa si potrebbe prevedere un iter di liquidazione diretta da parte dello stesso sostituto d'imposta o delle Entrate, legato ad esempio alla presentazione di un modulo ad hoc, sulla falsariga del bonus incapienza del 2010».

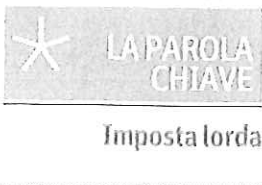
Al di là del credito d'imposta, sarà importante vedere come verrà ingegnerizzato il bonus Irpef nei casi "normali", cioè nelle situazioni in cui c'è un dipendente che lavora dal 1° gennaio al 31 dicembre per lo stesso datore di lavoro e si vede trattenere ogni anno qualche migliaio di euro di Irpef dallo stipendio. Le implicazioni operative non vanno sottovalutate, perché l'Italia è un Paese di microimprese: «Se escludiamo i pensionati e i pubblici impiegati, il numero degli addetti per ogni sostituto d'imposta è mediamente molto basso», rileva ancora Conti del Caf Acli. Gli stessi dati delle Finanze mostrano che quasi 2 milioni di lavoratori sono assunti da ditte individuali e più di un milione e mezzo da Snc e Sas. Tutti soggetti che si appoggiano a professionisti

esterni che dovranno rapidamente allinearsi alle novità. «Al momento il meccanismo non è chiaro - spiega Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - e noi non siamo in grado di dare indicazioni ai nostri colleghi».

Infine, c'è il nodo dei tempi. Il Governo ha annunciato che il bonus arriverà a maggio, «ma anche se il decreto legge sarà approvato venerdì prossimo, nella migliore delle ipotesi si potrebbe intervenire sugli stipendi di competenza del mese di maggio, che molte aziende pagano a inizio giugno», rileva ancora Calderone.

A richiedere tempo è, in primo luogo, l'adeguamento dei software utilizzati per le buste paga: «Occorre intervenire sui programmi, consegnare i prodotti e formare gli operatori», precisa Bonfiglio Mariotti, presidente di Assosoftware, l'associazione che riunisce le aziende del settore del software gestionale e fiscale. «Si tratta di un processo - prosegue - che richiederebbe tre o quattro settimane. Predisporre la macchina per versare il bonus non è banale: sarebbe opportuno che il Governo consultasse gli operatori per evitare di varare regole difficilmente applicabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È l'Irpef dovuta applicando l'aliquota di riferimento al reddito imponibile senza però tenere conto delle detrazioni d'imposta. L'imposta netta è, invece, l'imposta da pagare una volta decurtati i bonus fiscali. Il problema dell'incapienza nasce proprio se le detrazioni sono superiori all'imposta dovuta. Il bonus allo studio del Governo cerca il problema dell'imposta inferiore alle detrazioni da lavoro dipendente con l'introduzione di un credito d'imposta per gli incapienza fino a una certa soglia di reddito.

I POTENZIALI BENEFICIARI

Ammessi ed esclusi dal bonus in base al reddito

- Esclusi dal bonus
- Bonus sotto forma di minori ritenute in busta paga
- Bonus sotto forma di credito d'imposta (incapienti)

Reddito annuo oltre 75mila	Contribuenti
131.592	20.790.216
	486.012
	461.804
Da 55.001 a 75mila	
63.684	1.730.476
Da 35.001 a 55mila	
42.124	2.070.044
Da 28.001 a 35mila	
30.842	4.705.120
Da 20.001 a 28mila	
23.617	4.967.357
Da 12.001 a 20mila	
16.388	2.113.818
Da 8.001 a 12mila	
9.883	1.835.816
Da 4.001 a 8mila	
6.232	2.419.769
Fino a 4mila	
1.627	

LA GALASSIA DEI COLLABORATORI

Reddito medio in euro e numero collaboratori

Collaboratore a progetto	10.018	647.753
Dottorato di ricerca, assegno	13.260	50.518
Collaboratori della Pa	10.053	48.432
Medici in formazione specialistica	18.432	27.559
Collaboratore occasionale	3.306	22.192
Collaboratore di giornali e riviste	8.392	3.002

I DATORI DI LAVORO

La distribuzione dei dipendenti in base alla forma giuridica del datore di lavoro

Tipo di datore	Numero dipendenti
Società a responsabilità limitata (Srl)	5.646.300
Società per azioni (Spa)	3.996.273
Società in nome collettivo (Snc)	881.319
Società in accomandita semplice (Sas)	631.132
Società semplici, irregolari e di fatto	104.738
Altre società, enti e consorzi	493.006
Ditte individuali	1.979.562
Cooperative e loro consorzi	1.361.389
Pa, enti pubblici, aziende pubbliche	3.807.407
Associazioni ed enti non profit	279.244